



Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ATTO di INDIRIZZO
concernente l'individuazione delle priorità politiche
del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
per l'anno 2015

Il presente Atto di indirizzo per l'anno 2015, individua le priorità politiche con le relative aree di intervento aggiornate ed integrate sulla base delle nuove finalità da perseguire..

Priorità politica 1 - Promuovere e incentivare interventi di edilizia scolastica (messa in sicurezza, anagrafe edilizia, ammodernamento, ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, messa a sistema di nuovi ambienti di apprendimento).

Scuola vuol dire anche sicurezza sui luoghi di lavoro, per questo motivo il Ministero si impegna nel 2015 a proseguire quanto già avviato in materia di edilizia scolastica. Questo sarà possibile attraverso una semplificazione che renda più rapide le regole di aggiudicazione. Sono stati aperti diversi cantieri sul fronte della semplificazione e della razionalizzazione, come l'Anagrafe dell'edilizia scolastica, che consentirà di censire tutte le scuole e nella quale verrà aperta una sorta di "cartella clinica" degli edifici scolastici che sia in grado di registrare le loro vulnerabilità e i corrispondenti interventi di manutenzione necessari per superarle.

Priorità politica 2 - Semplificare le regole che governano la scuola ("sblocca scuola") e riordino della normativa vigente, attraverso l'elaborazione di un testo unico.

L'ultimo Testo unico sulla scuola risale al 1994, esattamente vent'anni fa. Da allora il corpus giuridico è tornato velocemente ad assomigliare a quelle sezioni della terra che si trovano nei libri di geografia: ere geologiche stratificate, norme su norme sedimentate, sovrapposte e interpretate da una giurisprudenza senza fine. Se vogliamo dare certezze alla scuola, e siamo tenuti a darne, è tempo di ridare certezze a tutti coloro che nella scuola lavorano e vivono, nell'esercizio quotidiano dell'insegnamento e dell'apprendimento. Per questo motivo Il ministero si impegna a lavorare ad un testo unico che semplifichi le regole, elimini le contraddizioni e riduca, i molti errori commessi negli anni dall'amministrazione.

Priorità politica 3 - Ridurre drasticamente il precariato dei docenti.

I precari della scuola vanno riassorbiti e in un'ottica di lungo periodo vanno banditi esclusivamente concorsi a cattedra. Il Ministero dovrà predisporre un Piano necessariamente di medio termine per il reintegro dei precari e il loro inserimento all'interno di "organici funzionali" che permettano ai Dirigenti scolastici una migliore gestione delle supplenze e un aumento dell'offerta formativa. L'organico funzionale serve anche ad affrontare il problema del sostegno e dell'integrazione, assicurando continuità didattica e formazione specifica per le diverse disabilità.



Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Priorità politica 4 - Promuovere la valutazione come strumento di miglioramento della scuola e di valorizzazione degli insegnanti e come strumento per attuare l'autonomia e la crescita delle scuole al fine di costruire "una scuola di qualità per tutti".

Se nel secolo scorso l'obiettivo è stato la scolarizzazione di massa e il motto era "una scuola per tutti". Oggi l'obiettivo deve essere "una scuola di qualità per tutti". Ecco quindi che la valutazione – che controlla, misura, certifica questa qualità – diventa decisiva per fondare la scuola del nuovo secolo, quella per le generazioni future. La valutazione è entrata nella cultura e nella prassi della scuola italiana ormai da alcuni anni. Nell'ultimo decennio sono stati introdotti, faticosamente, i test INVALSI e sono state fatte rilevazioni sull'apprendimento garantendo la partecipazione dell'Italia alle indagini internazionali (es. OCSE-Pisa). Si cercano tuttavia progressi significativi nei singoli settori: la valutazione delle scuole, dei dirigenti scolastici, dei docenti.

Priorità politica 5 - Assicurare ai nostri alunni una "nuova generazione di insegnanti", formati adeguatamente durante il corso degli studi universitari anche attraverso tirocini in aula.

Il Ministero, nella ferma convinzione che il corpo docente rappresenti la risorsa più importante per il sistema scolastico, intende assicurarne la massima qualità. Per questo motivo saranno realizzati interventi che mirino alla progressiva introduzione di un più virtuoso meccanismo di ricambio generazionale. E' doveroso offrire ai giovani laureati la possibilità di conseguire il titolo abilitativo. Il modello del Tirocinio Formativo Attivo (TFA) introduce un principio sacrosanto: l'abilitazione si ottiene dopo aver dimostrato in aula di avere la preparazione e l'attitudine all'insegnamento. Sulla base di questa convinzione si pensa, inoltre, all'introduzione di modelli più snelli, quali l'iscrizione, direttamente nel percorso di laurea magistrale universitaria, di un periodo di tirocinio con cui ottenere, al momento della laurea e dopo un esame parallelo alla discussione della tesi, anche l'abilitazione.

Priorità politica 6 - Rafforzare le competenze e l'insegnamento di discipline che sono patrimonio storico, culturale e artistico del nostro paese. Accelerare sulle nuove alfabetizzazioni, potenziando le competenze linguistiche, economiche e informatiche.

E' necessario stabilire un equilibrio virtuoso fra la valorizzazione dello straordinario patrimonio storico, culturale e artistico del Paese, attraverso percorsi educativi centrati sulle discipline tradizionalmente legate a tale contesto, e una decisa accelerazione nello sviluppo di nuove competenze, mediante iniziative, come quelle legate all'utilizzo della modalità CLIL, tramite le quali gli studenti potranno apprendere una disciplina non linguistica, in lingua straniera che garantisca la continuità dell'insegnamento e della lingua durante tutto il percorso scolastico.

Priorità politica 7 - Aumentare il numero di studenti della scuola secondaria che - a partire dall'istruzione tecnica - hanno accesso ad esperienze significative di alternanza tra scuola e lavoro, lavorando in sinergia con il tessuto imprenditoriale e regionale.

E' necessario stabilire uno stretto e simbiotico rapporto tra istruzione e mondo del lavoro: le prime sperimentazioni di apprendistato all'interno delle scuole stanno partendo e intendiamo rafforzarle e diffonderle, aumentando il numero di ore che gli studenti passano in azienda e certificando le competenze che acquisiscono. E' importante quindi offrire un'opportunità di lavoro agli studenti non dopo, ma durante



Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

la formazione scolastica. Il Ministero sosterrà con grande convinzione l'apprendistato, i tirocini formativi presso le aziende e l'alternanza scuola-lavoro con durata significativa per ciascun anno scolastico in istituti tecnici e professionali.

Priorità politica 8 - Ottimizzare gli spazi di flessibilità degli istituti previsti dall'autonomia e dai nuovi ordinamenti, attraverso l'attuazione dell'organico funzionale e incentivando l'utilizzo condiviso di risorse strumentali e umane tra reti di scuole.

E' importante riconoscere agli istituti gli spazi di flessibilità previsti dall'autonomia e dai nuovi ordinamenti, trasferendo il budget orario previsto per il personale e favorendo l'utilizzo condiviso di risorse strumentali e umane tra reti di scuole. Ciò garantisce continuità alle supplenze, le presenze di insegnanti di sostegno specializzati, docenti per l'apprendimento nelle lingue straniere (CLIL) e i tecnici di laboratorio.

Priorità politica 9 - Lavorare ad una scuola "aperta", anche oltre l'orario delle lezioni, che sviluppi progetti e programmi dedicati, vicina alla disabilità e a contatto con il territorio e le sue problematiche per contrastare la dispersione scolastica.

Una scuola "aperta" significa saper rispondere alle esigenze degli studenti e contrastare la dispersione scolastica, lasciando le porte aperte oltre l'orario delle lezioni e sviluppando progetti e programmi dedicati. Una scuola "aperta" deve essere vicina anche alla disabilità. Ciò significa sostegno a scuola, ma anche presenza negli ospedali e nelle case dei ragazzi malati o disabili, per contrastare l'abbandono scolastico dovuto alla malattia e all'ospedalizzazione. Apertura vuol dire, anche scuole aperte al territorio nel quale sono inserite. Già oggi in molti istituti si sperimentano attività rivolte non solo agli studenti, ma anche alla cittadinanza. Corsi di alfabetizzazione per le comunità di recente immigrazione, attività educativa e ricreativa. Apertura significa vedere la diversità come una ricchezza, che va valorizzata, e la scuola è il luogo dove far vivere in armonia ogni sensibilità: il luogo dell'integrazione e della creazione di una cultura diffusa del rispetto delle diversità. Scuola aperta significa anche ricordarsi che ci sono materie e competenze che non possono rimanere appannaggio di pochi fortunati: non possiamo, ad esempio, abdicare all'alfabetizzazione motoria e sportiva nella scuola primaria quando siamo tra i Paesi europei con più ragazzi obesi (10%). Ed è anche per questo che il Ministero conta molto sulla collaborazione con l'EXPO e al lavoro che si può fare con le scuole per educare gli studenti ai temi della nutrizione e del mangiar sano.

Priorità politica 10 - Sviluppare la digitalizzazione per aumentare l'efficienza e migliorare la scuola con nuove modalità di insegnamento e apprendimento, promuovendo la dematerializzazione, la digitalizzazione e la trasparenza dei flussi di dati.

Il miglioramento delle nostre istituzioni scolastiche passa anche, necessariamente, attraverso una sempre maggiore digitalizzazione di ogni aspetto del loro funzionamento: dall'introduzione di metodologie di insegnamento basate sull'utilizzo delle più moderne tecnologie digitali alla progressiva scomparsa della carta per la gestione di tutte le procedure burocratiche da parte degli istituti scolastici, dalla sperimentazione di nuove tecniche di apprendimento alla messa a disposizione in formato digitale di tutti i dati per assicurare il massimo livello di trasparenza.



Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Priorità politica 11 - Semplificare i meccanismi di accreditamento nell'ambito dei processi di valutazione e accelerare le procedure di assegnazione meritocratica delle risorse per consentire alle università politiche di bilancio e di reclutamento autonome.

E' necessario che le Università virtuose possano praticare una politica di bilancio che sia veramente e pienamente autonoma, impiegando anche risorse esterne al FFO per conseguire gli obiettivi che si sono date nell'ambito degli indirizzi ministeriali. Il livello di finanziamento e la libertà di spesa di un Ateneo non possono dipendere dalla sua dimensione, dalla sua storia o dalla sua fortuna, ma devono derivare solo dalle sue *performance*.

Priorità politica 12 - Favorire e incrementare i processi di ricambio della classe docente, facilitando l'ingresso dei giovani nell'organico docente e ricercatore.

La qualità della classe docente costituisce uno dei pilastri su cui si basa il corretto funzionamento delle Università. L'attuale sistema, tuttavia, è caratterizzato da una significativa difficoltà nell'assicurare un adeguato ricambio generazionale dei docenti: per questo motivo è prioritario per il Ministero semplificare il reclutamento e accelerare i processi di ricambio, rendendoli più spediti e facilitandoli drasticamente in modo da rendere più agevole ed appetibile, per gli studenti più meritevoli, l'accesso alla carriera accademica. La stessa logica delle programmazioni finanziarie e dei "portafogli assunzionali" delle Università non può soffocare l'autonomia responsabile degli Atenei virtuosi.

Priorità politica 13 - Coniugare assieme le politiche del merito e del diritto allo studio affinché sia pienamente realizzato il dettato costituzionale che parla di "capaci e meritevoli".

Sul tema del diritto allo studio è necessario riaprire confronto diretto con i rappresentanti delle Regioni, per cercare di capire quali siano i margini sia di rivisitazione del meccanismo di selezione delle borse stesse, sia la fissazione dei Livelli essenziali di Prestazione, sia l'assegnazione di un plafond finanziario che permetta di assegnare la borsa di studio a chi la vince e di non lasciare questa partita inevasa. Altro strumento da cui ripartire è la Fondazione per il merito, attraverso cui avvicinare il mercato del lavoro agli studenti migliori, per consentire alle imprese di intercettare i talenti e agli studenti di avere vie preferenziali per il sostegno del percorso di studi e l'ingresso nel mercato del lavoro.

Priorità politica 14 - Ripensare e riprogrammare l'orientamento universitario degli studenti, a cominciare dagli ultimi anni della scuola secondaria, assicurando un miglior collegamento tra il mondo del lavoro e quello accademico.

A ciascun studente deve essere assicurata, fin dalla scuola secondaria per poi proseguire durante l'università, la messa a disposizione di efficaci meccanismi che possano agevolare il suo inserimento nel mondo del lavoro, attraverso strumenti in grado di avvicinare il mercato del lavoro stesso agli studenti migliori, consentendo alle imprese di intercettare i talenti e agli studenti di avere vie preferenziali per il sostegno del percorso di studi e l'ingresso nel mercato del lavoro.



Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Priorità politica 15 - Puntare all'eccellenza dei nostri Atenei definendo criteri di accreditamento più efficaci e individuando parametri su base pluriennale più flessibili per promuovere l'efficienza della didattica e della ricerca.

Il Ministero considera indispensabile una semplificazione normativa sui meccanismi di accreditamento didattico di ogni ciclo, con conseguente spostamento degli obblighi nella rendicontazione *in itinere* ed *ex post*. Le Università devono conoscere *ex ante* su quali parametri, soprattutto di efficacia, dovranno essere valutate evitando così di affannarsi a riempire schede e a vincolare la propria programmazione esclusivamente a requisiti quantitativi.

Priorità politica 16 - Sostenere il percorso di internazionalizzazione delle nostre Università, sia dal punto di vista della mobilità studentesca che da quello della mobilità dei docenti.

L'apertura del sistema universitario, nel senso dell'internazionalizzazione e della *disclosure* anglosassone, è un obiettivo urgente e improcrastinabile. Apertura verso l'Europa con incentivi alla mobilità degli studenti approfittando dei nuovi strumenti europei come Erasmus-plus. L'apertura deve essere anche verso le nuove metodologie della formazione mettendo a frutto e a sistema esperienze di eccellenza che già esistono nel nostro paese. Dopo la rivoluzione francese e la rivoluzione industriale, l'Europa ha avuto la sua terza rivoluzione con il progetto *Erasmus*. Bisogna dunque lavorare perché si arrivi ad una formula di *Erasmus* per tutti.

Priorità politica 17 - Semplificare le procedure finanziarie inerenti la ricerca affinché le risorse disponibili siano utilizzate in maniera efficiente e rapida.

Il settore della Ricerca è stato oggetto negli ultimi anni di una serie significativa di interventi volti a riorganizzare e semplificare le procedure. Tuttavia questa positiva innovazione abbisogna ora di concretezza. Le risorse finanziarie sono sparse in molti capitoli, riconducibili a norme diverse o a programmi differenti all'interno della stessa missione; affinché tali risorse siano utilizzate in maniera efficiente, e non restino inutilizzate per incapacità di spesa, esse devono confluire in un piano finanziario della ricerca unico al quale attingere attraverso interventi a bando o assegnazioni strutturali, come nel caso degli EPR, a fronte della valutazione dei risultati.

Priorità politica 18 - Programmare le attività e gli interventi inerenti la ricerca, non solo da parte degli enti vigilati dal MIUR ma anche attraverso la creazione di un Coordinamento Nazionale degli Enti pubblici di ricerca.

E' necessaria una programmazione delle attività e degli interventi inerenti la ricerca, non solo nei confronti degli Enti vigilati direttamente o indirettamente dal MIUR ma, mediante un coordinamento più efficace, deve prevedere un raccordo strutturale con gli enti di ricerca che non dipendono dal MIUR, attraverso la forma stabile di un Coordinamento Nazionale degli Enti Pubblici di Ricerca. La necessità di una filiera unica della ricerca e dell'innovazione è oramai sentita, specie in prossimità della chiusura degli accordi di Partenariato da parte della Comunità Europea e della necessità di integrare politiche di specializzazione regionale e politiche nazionali.



Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Priorità politica 19 - Sostenere una programmazione pluriennale più coerente ed efficace delle risorse disponibili nonché di quelle acquisibili mediante competizione da parte di Enti e Università in sinergia con le imprese e i territori.

L'Italia sconta una cronica incapacità di assegnare cifre stabili nei relativi capitoli. Questi capitoli sono poi sottoposti a tagli e imprevedibili ridimensionamenti a ogni "legge di stabilità". Vi è dunque una strutturale impossibilità a programmare e a indirizzare, di conseguenza, le politiche di investimento su un arco pluriennale. È fondamentale che la programmazione per la ricerca abbia un orizzonte pluriennale, in cui il *budget*, su cui sviluppare il sistema, sia coerente con le politiche, le strategie e le priorità che il paese si impegna a perseguire. Va sostenuta e perseguita una forte "Coesione delle politiche dell'università e della ricerca". La cooperazione tra diversi livelli di governo che si occupano di ricerca, insieme ad un dialogo proficuo, sistematico e costruttivo con il Parlamento, con la Conferenza Stato-regioni e con la Conferenza Unificata dovranno contraddistinguere il nuovo stile di confronto tra le istituzioni.

Priorità politica 20 - Nell'ambito del quadro europeo e in linea con "Horizon 2020", favorire i processi di apertura internazionale degli Enti pubblici di ricerca e assicurare l'allineamento con gli obiettivi nazionali.

Il tema dell'apertura internazionale, che è un attributo connaturato al metodo della ricerca, deve pervadere anche il modo in cui la ricerca è governata. L'apertura internazionale è un *asset* tradizionale degli enti pubblici di ricerca, ma essa deve tradursi in uno specifico elemento di valutazione delle rispettive politiche di ricerca, anche nella prospettiva di una razionalizzazione dei soggetti.

Priorità politica 21 - Promuovere le politiche di mobilità dei ricercatori a tutti i livelli, favorendo e semplificando le procedure di "portabilità" dei progetti di ricerca, specie in raccordo con il sistema delle infrastrutture.

La mobilità dei ricercatori anche all'interno degli Enti e tra gli Enti e le Università va incoraggiata ed estesa con appositi incentivi; le chiamate dirette sono un istituto importante per promuovere la qualità degli enti pubblici di ricerca e si intende continuare a proporre lo specifico finanziamento.

Priorità politica 22 - Avviare la riforma strutturale dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, con particolare riguardo al reclutamento e all'offerta formativa, per valorizzare le competenze e il ruolo che riveste nel panorama internazionale.

La galassia AFAM è assai varia ed articolata. La mobilità internazionale, le iniziative promozionali, i premi testimoniano una grande vivacità di alcune istituzioni, incluse quelle private. A questa vitalità, purtroppo, non corrisponde un'adeguata funzionalità organizzativa. Occorre dunque intervenire riformando tutti i segmenti qualificanti del sistema: *governance*, reclutamento, accreditamento e valutazione dei corsi, sistema di finanziamento. Un sistema aperto di Accademie e Conservatori deve infine contemplare forme di mobilità che prevedano lo scambio di esperienze della docenza, ma anche l'ingresso di talenti dall'estero.



Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Priorità politica 23 - Favorire e promuovere con specifici incentivi l'internazionalizzazione del sistema AFAM verso i paesi europei ed extra-europei.

L'arte è sempre stata lo strumento con cui si sono abbattute barriere, non possiamo certo trasformare proprio oggi la geografia in un limite. L'Italia, da un lato, deve essere in grado di "esportare" musicisti, coreografi, designer, stilisti, direttori d'orchestra, scenografi, fotografi, danzatori restauratori o educatori museali; dall'altro, deve "importare" le migliori storie ed esperienze straniere per contaminarsi, tornare ad essere pienamente luogo di incontri che producono la migliore formazione classica e il meglio delle nuove avanguardie. L'Italia deve mostrare che non ha paura di aprirsi. E di competere. Solo così può sperare di diventare la destinazione obbligata per chiunque voglia diventare un artista.

Priorità politica 24 - Semplificare la governance delle Istituzioni AFAM e favorire un sistema di autonomia responsabile che sia affidata, tra l'altro, a processi di accreditamento e di valutazione rigorosi, anche legati all'assegnazione di risorse secondo criteri premiali

E' ferma convinzione del Ministero che le Istituzioni AFAM devono diventare sempre più dinamiche, capaci di reagire con immediatezza ai mutamenti di contesto. Devono essere istituzioni amministrativamente semplici, pur nella complessità delle rispettive missioni, veloci ed in grado di adattarsi e costruite come organizzazioni flessibili. Tutto ciò vuol dire rinunciare a un'unica ricetta – sempre uguale e valida per tutti; e offrire invece ingredienti di qualità che possano essere di volta in volta ricombinati diversamente. Vuol dire, cioè, puntare su una forte autonomia rispettosa delle singole specificità delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica. Abbiamo quindi bisogno di scuole di alta formazione che promuovano una nuova organizzazione interna in cui siano chiari i ruoli e le responsabilità. E abbiamo necessità di semplificare e liberare accademie e conservatori da vincoli ingiustificati, amministrativi e non solo.

IL MINISTRO

Prof.ssa Stefania Giannini